



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 4676 del 15/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 1006 del 18/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sodime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto vi è la possibilità di rintracciare presistenze o sepolture. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta l'assistenza archeologica;

### **RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Chiesa del S. Sepolcro**  
**SAVONA**  
**VEZZI PORTIO**  
**Via Portio**

Distinto al C.T. / C.F. al  
foglio 15 particella A

Confinante con  
foglio 15 particella 99  
altro elemento: Strada Vicinale Comunale,  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Salvatore e S. Sepolcro, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto

*l'organismo architettonico in questione, composto dalla chiesa cinquecentesca, da quella di maggiori dimensioni risalente all'Ottocento e dal sistema delle pertinenze attigue, costituisce "un unicum" di particolare interesse storico, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

### **DICHIARA**

il bene denominato **Chiesa del S. Sepolcro**, in **Vezzi Portio (SV)**, Via Portio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 18/02/2008 con prot. 1006, già riportata in premessa il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto vi è la possibilità di rintracciare preesistenze o sepolture. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta l'assistenza archeologica. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di **VEZZI PORTIO(SV)**;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **26 MAR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VEZZI PORTIO (SV)  
Chiesa del S.Sepolcro  
Via Portio

## Relazione storico-artistica

La Chiesa del Santo Sepolcro, catastalmente identificata al F. NCEU 15, Mappale A, sorge in comune di Vezzi Portio.

La vecchia Chiesa del S. Sepolcro in Portio esisteva già nel 1585 come si legge negli Atti della Visita Apostolica di Mons. Mascardi avvenuta nel novembre di quell'anno. La chiesa aveva l'abside rivolta ad oriente, piccole finestre rotonde ai lati, un rosone sulla facciata, vetrate a rombi legati in piombo, tutti elementi dell'architettura gotica. Il 20 ottobre 1590 Mons. Timoteo Serardo "*In visitatione Ecclesiarum Villae Portui, scilicet S.ti Salvatoris et S.ti Sepulchri ..*", trova le due contrade di Portio (Magnone e Portio) in piena lotta perché si era rotta una campana della Chiesa di S. Sepolcro in Magnone e gli abitanti non volevano partecipare alle spese per ripararla; neppure il Vescovo riuscì ad ottenere la pace. La guerra fra le due contrade si protrasse senza tregua fino al 1614, quando lo stesso Vescovo Mons. Berardo, visto inutile ogni tentativo di riconciliazione, con sentenza del 13 dicembre 1614 dichiara le Chiese di Magnone e Portio erette ambedue in Parrocchia indipendenti e separate in perpetuo; la sentenza fu resa esecutiva in data 7 marzo 1615 e lo rimase fino al 1970, quando furono nuovamente riunite. Una delle cause che possono avere indotto a costruire la nuova parrocchiale è con ogni probabilità l'aumento della popolazione.

La vecchia Chiesa viene abbandonata negli anni '40 del XIX secolo quando tra il 1840-1841 viene costruita l'edificio attuale realizzato adiacente alla vecchia costruzione che non viene demolita come spesso accaduto in zona (vedi Voze di Noli). La posizione assunta dalla nuova costruzione è stata dettata da una necessità: probabilmente già a quei tempi ci si era accorti che un ulteriore ampliamento dell'edificio preesistente non era fattibile per l'effettiva scarsa consistenza del terreno antistante. Infatti sottoponendo ad ulteriore carico il terreno oltre i limiti del naturale declivio, si sarebbero potuti provocare crolli della struttura. La chiesa si presenta con un'aula molto semplice mentre il presbiterio è coperto da una bellissima decorazione in stucco i cui lavori furono eseguiti 1843-1846 dalle maestranze di Giovanni Scala, come risulta dai documenti d'archivio conservati presso la parrocchia (libro dei conti 1843-1846).

Anche il pulpito probabilmente si deve a queste maestranze e costituisce un buon esempio di costruzione neoclassica a stucco. Gli altari laterali e tutto l'interno, in occasione del primo centenario della costruzione della chiesa (1846), furono restaurati e molte parti furono ridipinte (come risulta dai verbali di fabbrica del 1946).

L'attuale chiesa si presenta con la navata a pianta unica rettangolare con dimensioni di circa 14x8m e il presbiterio più stretto e concluso con l'abside di raggio 3.2 m coperto da volta e catino absidale a tutto sesto ove, dietro l'altare in alto, compare una nicchia in aggetto con la statua del Santo.

L'ingresso alla navata avviene da un'unica porta centrale con sovrastante rosone a forma di pseudo-*cuore* rovescio. L'aula è divisa dal presbiterio da un arco trionfale con medaglione decorativo con la scritta di dedicazione della chiesa: "*sepulcrum tuum erit gloriosum*" e da due gradini con balaustre in muratura rivestita in intonaco liscio e lucido a imitare il marmo.

Per tutto il perimetro della chiesa, corre una trabeazione di tipo ionico molto semplice: tra questa e la volta si aprono due finestre rettangolari per lato poste in corrispondenza della lunetta che si forma dall'intersezione tra la volta principale e quelle degli altari laterali; quella rivolta verso la chiesa vecchia (la cui facciata d'ingresso corrisponde al primo altare entrando a destra della chiesa nuova) è otturata.

La parte del presbiterio è motivata da altre due lesene per parte che scandiscono la separazione dall'abside e il movimento delle volte soprastanti, a botte, di cui quella in corrispondenza dell'attuale mensa presenta una rientranza a calotta sferica decorata con stucchi. Anche il resto delle volte e i costoloni di questa parte presentano decorazioni a stucco, mentre il catino absidale è decorato con rose,

CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Allegato alla nota in arrivo

prot. n. 1436 del 19 FEB. 2008

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Modinari



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

sempre in stucco, di forma esagonale che si rimpiccioliscono verso l'alto ad accentuare la concavità dello stesso. Ai lati dell'altare maggiore, realizzato in pietra del Finale, in epoca successiva alla costruzione della chiesa, si trovano due grandi finestroni di cui quello a valle presenta un serramento in legno a due ante con traversine, in pessime condizioni, quello a monte è solamente dipinto sulla parete per rispettare la simmetria.

La pavimentazione interna risulta di due tipi: quella del presbiterio e dell'abside è in piastrelle ottagonali in ardesia in tozzetti di marmo bianco, mentre nella navata è realizzata in mattonelle esagonali di cemento decorate con motivi tridimensionali, probabilmente di fattura successiva alla costruzione dell'edificio. La finitura interna delle pareti è generalmente ad intonaco tinteggiato giallino con modanature, stucchi e camicioni bianchi: si rilevano decorazioni pittoriche in corrispondenza delle rientranze degli altari laterali e lungo le lesene dove sono rappresentate le scanalature o delle specchiature in colore ocra rossa come nei costoloni delle volte.

La navata presenta una copertura a due falde con manto in abbadini di ardesia e colmi in coppi di cotto di recente sostituzione (1995), mentre presbiterio e abside hanno una copertura a due falde e spicchi sul catino absidale, impostata a una quota di circa 50cm inferiore, con manto in tegole marsigliesi e file quattro file di coppi lungo la stessa.

La facciata principale risulta scandita verticalmente da sei lesene senza basa mento né capitello tagliate dalla trabeazione aggettante che si trova in corrispondenza di quella interna e si limita solo a questo prospetto. Nella parte superiore al cornicione, recentemente restaurato, le paraste sono di colore bianco, mentre la parete di fondo è giallo ocra; al di sotto invece le paraste sono in colore ocra rossa.

Gli altri prospetti non presentano motivi decorativi e la superficie risulta tinteggiata in giallo. Sul prospetto verso il tornante della Provinciale si notano gli aggetti della nicchia dell'altare laterale che vi corrisponde; dei volumi che si addossano all'edificio, il campanile si presenta con pianta quadrata e si sviluppa per metà altezza con parete esterna liscia e senza modanature; in corrispondenza delle aperture per le campane si trovano due lesene per lato concluse da una trabeazione su cui si imposta la rastremazione di copertura.

La chiesa vecchia si imposta perpendicolarmente alla parete della nuova ed è un volume rettangolare concluso dal semicerchio dell'abside; si presenta in parte addossata al rilevato stradale, senza intercapedine che ne protegga le murature dalle infiltrazioni d'acqua e per questo motivo esse risultano oggi molto degradate. In corrispondenza del presbiterio si addossa il corpo della sagrestia di forma rettangolare e distribuito su due piani, di cui uno quello superiore raggiungibile un tempo direttamente dalla provinciale tramite una porta oggi murata. La sacrestia vera e propria è a un piano inferiore rispetto alla strada incuneata tra il corpo della Chiesa e il rilevato stradale con un intercapedine di separazione: in parte si affaccia sul piccolo spazio presente tra questa.

Si ritiene necessario esplicitare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'organismo architettonico in questione, composto dalla chiesa cinquecentesca, da quella di maggiori dimensioni risalente all'Ottocento e dal sistema delle pertinenze attigue che costituisce "un unicum" di particolare interesse storico, artistico ed architettonico e come tale risulta assolutamente meritevole di tutela.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Rossella Scunza

IL FUNZIONARIO DEL UFFICIO VINCOLI  
arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Giorgio Rossini

